

POLI O., *Marxismo di ieri e di oggi*. Centro di Studi Sociologici, Milano 1963. Un volume di pp. 206.

Tra i numerosi libri sul marxismo apparsi in questi ultimi tempi, ci è pervenuto, per recensione, anche questo scritto da P. Oddone Poli, direttore del Centro di Studi Sociologici di Milano, e pubblicato a cura del Centro stesso.

L'autore, che si occupa di studi sul marxismo, passa decisamente all'attacco del pensiero di Carlo Marx e il suo lavoro finisce con il risentire di questo spirito polemico. Egli parte dalla osservazione che una « certa parte della sociologia nostrana che si ispira al santone di Treviri » ha limiti naturali nel fatto che studia il fenomeno sociale facendolo dipendere dalle sue cause economiche mentre, come è noto, queste non ne sono le spiegazioni ultime.

In altre parole, se « vuol parlare di susseguirsi di sensazioni o di percezioni nel campo puramente scientifico, può anche farlo e cercare di trovare le tendenze di questo processo di sensazioni, ma non creda di spiegare con esse tutto il fenomeno sociale ». Di qui il tentativo di P. Poli di dimostrare il contrario attraverso una analisi del « marxismo di ieri e di oggi nei suoi testi principali ». L'autore, dopo aver accennato a Marx come storia personale e come pensiero ideologico, divide il suo lavoro in quattro temi-base: campo religioso, campo filosofico, campo economico-sociale, campo economico propriamente detto. Conclude il suo discorso con principi etico-sociali sul futuro del marxismo e sulle possibilità di realizzazione dello « Stato di domani, il quinto Stato, che rende l'uomo veramente libero dalle preoccupazioni economiche per dargli un più ampio respiro verso le sfere celesti ».

C. STROPPIA

Milano, Università Cattolica.

PONTI F., *Il sistema industriale come struttura della società*. Morcelliana, Brescia 1963. Un volume di pp. 82.

Segnaliamo al lettore questo libretto del Ponti che, in un periodo di grande produzione quale l'attuale e a causa della sua modesta dimensione, corre il pericolo di sfuggire. Il lavoro del Ponti è più un'opera di morale sociale che sociologia anche se interessa il sociologo per la problematica che apre e gli spunti che suggerisce.

Il libro è una meditazione sul fatto che la produzione industriale genera un certo modo di vivere, modo di vivere che si costituisce a poco a poco, in rapporto a tanti piccoli interventi scollegati ma che è in realtà riconducibile ad una matrice, un sistema di valori, di incentivi e di sanzioni. Se nei singoli punti del processo gli uomini, produttori e consumatori, compiono delle scelte, il processo stesso sfugge loro di mano. La dipendenza del consumatore dalla produzione non dipende dalla pubblicità o dalle vendite ma dal fatto fondamentale che il consumatore sceglie, volta per volta, un oggetto, un frammento di modalità di vita, non una modalità di vita al posto di un'altra. Il suo frammento, d'altronde, dà luogo ad una modalità di vita in quanto si colloca accanto ad altri frammenti ugualmente scelti separatamente ma il cui insieme, « il mosaico » è sconosciuto e determinato al di fuori di ciascuno di essi.

La situazione del consumatore è il frutto di una struttura della produzione e prima ancora della progettazione. Questa è rivolta a creare degli oggetti mentre in realtà produce dei modi di vivere. La dissociazione fra la produzione e i modi di vivere che ne derivano non si ha solo a livello operaio, come aveva visto Marx, ma a tutti i livelli. Fino a che tutti i progettatori e realiz-